

Il docente padovano ascoltato fino a notte nel carcere di Rebibbia

Interrogatorio-fiume di Toni Negri

Il colloquio riprenderà oggi e proseguirà nei prossimi giorni - Si è avuta una vivace discussione tra i legali e magistrati - Operata una minuziosa ricostruzione dei fatti a partire dal '72 - Stamattina conferenza stampa della difesa: annunciato l'arrivo da Parigi di Jean Paul Sartre - Calogero Ieri a Roma si è incontrato con i colleghi

ROMA - Non sono bastati cinque minuti per leggere tutti i capi d'imputazione, Toni Negri li conosceva già, ha ascoltato impassibile. Accanto aveva i legali, di fronte i giudici. Poi è cominciata la raffica delle accuse concrete: i fatti, le date, le varie circostanze, e insieme le prove, i documenti, le testimonianze. Così si è andati avanti per sei ore, dal pomeriggio fino a notte, in una stanzetta del moderno carcere di Rebibbia.

Ma ieri c'è stata solo la prima tappa. L'interrogatorio riprenderà alle 17 di oggi, poi continuerà ancora lunedì. Gli inquirenti hanno cominciato ad esaminare tutta la « carriera » politico-ideologica di Negri, per poi avvicinarsi via via agli anni in cui, secondo l'accusa, il docente padovano sarebbe salito al vertice del « partito armato ». « Siamo ancora fermi al '72 », ha riferito uno dei legali uscendo dal carcere, poco dopo le 23.

L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Francesco Amato e dal sostituto procuratore generale Guido Guasco. Prima che cominciassero, c'è stata una vivace discussione tra i magistrati e i legali della difesa. Per assistere al colloquio si erano presentati gli avvocati Piscozzi, Spazzali e Leuzzi Sinicelli. Ma il sostituto procuratore Guasco ha obiettato che la procedura non consentiva la presenza di più di due legali: il giudice Amato, invece, sarebbe stato disposto a lasciar correre, ma il suo collega ha insistito. I tre avvocati dapprima hanno reagito con forza a questa decisione, poi Leuzzi Sinicelli ha rinunciato ed ha lasciato ai due colleghi il compito di assistere Negri.

Il colloquio è cominciato alle 17,10, quaranta minuti più tardi del previsto. Come vuole la procedura, è cominciata la lettura dei capi d'imputazione raccolti nel mandato di cattura firmato sette mesi fa dal giudice istruttore Gallucci. Toni Negri, com'è noto, è tra l'altro accusato di concorso in « sequestri di persona, rapine, furti, al fine di sovvenzionare la associazione eversiva, fornendo agli associati alloggi, basi logistiche, armi, munizioni ed esplosivi ».

Ma l'imputazione più grave è quella configurata con il reato previsto dall'art. 284 CP - è scritto nel mandato di cattura - « per avere promosso una insurrezione contro i poteri dello Stato e commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, promuovendo ed organizzando l'associazione eversiva costituita in bande armate variamente denominate ». Un'accusa del genere prevede come pena massima l'ergastolo.

Dopo la lettura dei capi d'accusa, si è passati alle prime contestazioni concrete. I magistrati hanno mostrato al docente diversi documenti che, secondo l'accusa, sarebbero di carattere eversivo. « Toni Negri - hanno riferito i legali difensori - ha esposto con ricchezza di indicazioni le differenze categoriche che hanno sempre diviso il suo pensiero e le sue iniziative dall'azione delle Brigate rosse ». Ma i magistrati avrebbero ribattuto che tra l'autonomia e il « partito armato » si sono sempre manifestate differenze di natura soltanto tattica (convincendo o meno delle masse nella violenza politica) e avrebbero quindi contestato a Toni Negri di essere stato al vertice sia dell'autonomia (che negli ultimi tempi ha espresso il cosiddetto « terrorismo diffuso ») che delle Brigate rosse, fenomeni considerati perfettamente complementari tra di loro.

Durante il colloquio di ieri « era, comunque, i giudici non sono ancora entrati nei dettagli delle accuse che si riferiscono agli ultimi anni. Per stamattina il collegio nazionale di difesa degli « autonomi » arrestati ha convocato una conferenza stampa. I legali hanno annunciato che è stato invitato anche il filosofo francese Jean Paul Sartre, il quale dovrebbe arrivare appositamente da Parigi.

Ieri mattina, infine, è giunto a Roma il sostituto procuratore Calogero e si è incontrato fino a sera negli uffici della questura.

Sergio Criscuolo

Lo scrittore, amico del leader di Autonomia, è ricercato

Padova: altri tre nomi nell'inchiesta Uno è Balestrini

L'altro è il medico Gianfranco Pancino, già coinvolto nell'inchiesta su « Soccorso rosso », c'è anche un terzo nome - Continuano le manovre per screditare gli inquirenti

PADOVA - Da ieri si conoscono le identità finora ignote del pentecostano, dell'antiduesimo e del pentecostano imputato di banda armata nell'inchiesta su Autonomia e BR iniziata a Padova. Il primo è Gianfranco Pancino. Uno dei due sembra essere un nome grosso, quello dello scrittore Nanni Balestrini. L'altro è un medico padovano, Gianfranco Pancino. Del terzo, si conosce solo il nome, Giovan Battista Marongiu. Sono tutti latitanti, le loro posizioni giudiziarie sono state tracciate la scorsa settimana sotto la competenza dei magistrati romani che indagano su BR e via Fonti.

A stretto rigore, non c'è ancora la certezza assoluta che uno dei tre sia proprio Nanni Balestrini. Finora, infatti, è trapelato un nome che si tratti proprio dello scrittore, accompagnato dall'imputazione relativa di banda armata, ma molti elementi fanno ritenere che si tratti proprio dello scrittore, citato col suo nome di battesimo. Da tempo infatti circolava per i corridoi del Tribunale il suo nome e non era mai stato scritto o confermato ufficialmente (ma neanche smentito) poiché pareva esistere ancora qualche possibilità di intervento pubblico che si trattasse di un articolo sul « Corriere della Sera » del 9 aprile, all'indomani degli arresti operati da Luigi Loggiero. Toni Negri e Balestrini (o abbiamo rintracciato in una località presso Mi-

lano), avvertiva una nota introduttiva del giornale di fare intendere la latitanza definitiva dell'operazione giudiziaria come una montatura, e la firma successivamente un appello, sollecitando la difesa di Negri e Balestrini, intellettuali ed esponenti radicali in cui si affermava: « Ancora una volta lo Stato impotente e luttuoso è costretto a rinviare coi soliti strumenti dell'ordine pubblico i gravi problemi posti dal terrorismo repressivo e di liberazione del pensiero trasferendolo in reato ».

L'altro latitante di cui ora si conosce l'identità è il dottor Gianfranco Pancino. A questo punto si è aperto un altro capitolo dell'inchiesta. Si è infatti scoperto che il medico Pancino era stato coinvolto in una località presso Mi-



Lo scrittore Nanni Balestrini in una recente foto

lano», avvertiva una nota introduttiva del giornale di fare intendere la latitanza definitiva dell'operazione giudiziaria come una montatura, e la firma successivamente un appello, sollecitando la difesa di Negri e Balestrini, intellettuali ed esponenti radicali in cui si affermava: « Ancora una volta lo Stato impotente e luttuoso è costretto a rinviare coi soliti strumenti dell'ordine pubblico i gravi problemi posti dal terrorismo repressivo e di liberazione del pensiero trasferendolo in reato ».

lano», avvertiva una nota introduttiva del giornale di fare intendere la latitanza definitiva dell'operazione giudiziaria come una montatura, e la firma successivamente un appello, sollecitando la difesa di Negri e Balestrini, intellettuali ed esponenti radicali in cui si affermava: « Ancora una volta lo Stato impotente e luttuoso è costretto a rinviare coi soliti strumenti dell'ordine pubblico i gravi problemi posti dal terrorismo repressivo e di liberazione del pensiero trasferendolo in reato ».

to ufficialmente che si siano verificate fughe di notizie dal tribunale favore degli arrestati eppure questa falsa voce continua a circolare e ad essere accreditata da alcuni quotidiani. Tanto per dare un'idea del clima esistente: anche ieri parecchi inviati hanno assediato il procuratore Fais bombardandolo di richieste: « La talpa, la talpa, la talpa... ». Il magistrato ha chimato un carabinieri, diteni doppi: « Porti subito qui la talpa ». E quello è rientrato poco dopo con un annetto di peluche che Fais ha ironicamente esibito alla stampa: ormai la beffa pare essere l'unica arma di difesa possibile, viste inascoltate le smentite ufficiali.

Ugualmente alcuni quotidiani hanno dato un'idea del clima esistente: anche ieri parecchi inviati hanno assediato il procuratore Fais bombardandolo di richieste: « La talpa, la talpa, la talpa... ». Il magistrato ha chimato un carabinieri, diteni doppi: « Porti subito qui la talpa ». E quello è rientrato poco dopo con un annetto di peluche che Fais ha ironicamente esibito alla stampa: ormai la beffa pare essere l'unica arma di difesa possibile, viste inascoltate le smentite ufficiali.

Ugualmente alcuni quotidiani hanno dato un'idea del clima esistente: anche ieri parecchi inviati hanno assediato il procuratore Fais bombardandolo di richieste: « La talpa, la talpa, la talpa... ». Il magistrato ha chimato un carabinieri, diteni doppi: « Porti subito qui la talpa ». E quello è rientrato poco dopo con un annetto di peluche che Fais ha ironicamente esibito alla stampa: ormai la beffa pare essere l'unica arma di difesa possibile, viste inascoltate le smentite ufficiali.

Michele Sartori

Per decisione dei magistrati che indagano sulla morte di Alessandrini

Arrestata anche la giornalista del Manifesto

A Tiziana Maiolo, come già a Menenti, è stato contestato il reato di falsa testimonianza sulle circostanze della cena cui parteciparono il giudice assassinato ed il professor Toni Negri

MILANO - Dopo un interrogatorio durato più di quattro ore e dopo uno scambio di opinioni tra il magistrato inquirente ed il procuratore capo Mauro Gresti, Tiziana Maiolo, giornalista del Manifesto, è stata dichiarata in arresto provvisorio per falsa testimonianza dal sostituto procuratore Corrado Carnevali. La falista sarebbe relativa ad alcune circostanze riguardanti la cena tenutasi a casa di un magistrato, Antonio Bevere, a cui parteciparono, nell'aprile scorso, il sostituto procuratore Alessandrini e il prof. Antonio Negri.

Stefano Menenti, il giornalista dell'ANSA fermato ieri in un'auto in viale Cassanese, è stato dichiarato in arresto definitivo per falso dal sostituto Armando Spataro, dopo un nuovo interrogatorio tenuto nei locali della questura di Milano, a cui parteciparono i magistrati e i padroni di casa, solo i coniugi Negri.

« Stiamo accertando quanto le persone c'erano a quella cena », ha detto Gresti. « E alludendo alla deposizione di Menenti ha aggiunto: « L'in-

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

« Stiamo accertando quanto le persone c'erano a quella cena », ha detto Gresti. « E alludendo alla deposizione di Menenti ha aggiunto: « L'in-

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

tabilmente lunedì prossimo in carcere dove dovrebbe tenersi il nuovo interrogatorio. Che cosa ha indotto i magistrati, palesemente coordinati dal procuratore Gresti, ad adottare con tanta sicurezza i provvedimenti restrittivi? Quali sono i punti contestati? D'ufficiale non si sa nulla. La voce che circola è che il contrasto si abbia rispetto alle dichiarazioni rese da Gresti, da Menenti, dalla stessa vedova di Alessandrini. La donna, dopo aver letto sul « Manifesto » l'articolo di Menenti, avrebbe detto ai coniugi Negri e ai padroni di casa, solo i coniugi Negri.

Maurizio Michelini

Perquisizioni a « tappeto » a Roma

12 autonomi arrestati da Dalla Chiesa dopo una intercettazione

Uno è fuggito - Sarebbe stato rinvenuto un ingente quantitativo di armi ed esplosivo - Coinvolti in attentati nella capitale?

ROMA - Arrestati l'altra notte dopo una serie di perquisizioni a tappeto dodici « autonomi ». Un'altra persona è latitante. Gli ordini di cattura sono stati firmati dal sostituto procuratore Domenico Sica, uno dei magistrati che rappresenta la pubblica accusa nell'inchiesta. Ma l'imputazione, per tutti, è di « associazione sovversiva » alla quale è da aggiungere, per quattro di loro, quella di concorso in delinquenza di armi. Le persone arrestate non sarebbero implicate comunque nella vicenda Moro, ed è da escludere, almeno stando alle prime indiscrezioni - anche un eventuale collegamento all'arresto di Toni Negri e degli altri capi dell'Autonomia ».

Gli arrestati sono Osvaldo Amato, Roberto Anzotti, Giuseppe Biancucci, Franco Della Corte, Paolo Grassini, Fabio Auletta, Maurizio Mandiari, Walter Manfredi, Antonio Musarella, Stefano Pirona, Giovanni Polletti e Cesare Prudente. Ancora latitante sarebbe Maria Antonietta Conti. Due di loro - Stefano Pirona e Osvaldo Amato - erano già stati fermati nel corso delle operazioni antiterroristiche di aprile e del maggio scorso, sui posti rilascati. Il secondo è stato arrestato in casa della giornalista di « Lotta Continua » Carmen Bertolazzi. L'appartamento è stato sottoposto ad una accurata perquisizione. I redattori del quotidiano hanno immediatamente stilato un comunicato nel quale solidarizzano con la collega.

Durante le perquisizioni domiciliari, effettuate dai carabinieri dei reparti speciali dell'antiterrorismo e da quelli della lezione Roma, sembra che siano stati trovati esplosivi e armi in notevole quantità. In particolare si parla di ben quattro chili e mezzo di tritolo, di micce e pistole. L'interesse degli inquirenti, tuttavia è centrato soprattutto su ciò che viene definito « materiale molto interessante perché inedito ». Si tratta, con ogni probabilità, di dittiloscritti e manoscritti.

Gli inquirenti sembrano infatti convinti che le persone arrestate abbiano in qualche modo collaborato con i servizi segreti e che fare con le BR: « Siamo oltre il terrorismo diffuso - è stato detto - forse c'è un legame con le Brigate Rosse, con attentati non contro cose, sedi di partiti o di associazioni, ma contro persone ».

Stando alle voci che circolano a Palazzo di Giustizia, le indagini avrebbero preso il via da una intercettazione telefonica effettuata a Milano dal nucleo operativo del generale Dalla Chiesa. Il contenuto della conversazione intercettata non è stato reso noto: ma è proprio da alcuni nomi e riferimenti precisi all'autonomia romana che si è partiti per effettuare altre intercettazioni e diversi pedinamenti agli arresti dell'altra notte.

Le indagini - sempre stando alle indiscrezioni raccolte al palazzo di Giustizia - proseguono per stabilire anche eventuali responsabilità degli arrestati in attentati compiuti negli ultimi tempi nella capitale. In particolare alcuni degli « autonomi » arrestati sarebbero coinvolti nell'attentato compiuto contro il brigadiere di PS Salvatore Tila, avvenuto il 7 aprile scorso e rivendicato dalle BR. Un altro episodio sul quale è centrata l'attenzione degli inquirenti è l'attentato al centro elaborazione dati del ministero dei Trasporti, compiuto il 3 dicembre dello scorso anno e rivendicato da un « movimento armato antitemperalista ».

NUORO - Un giovane vigile del fuoco, Francesco Fadda di 27 anni nativo di Nuoro è stato arrestato dai carabinieri in seguito al ritrovamento nella sua abitazione di un rudimentale ordigno esplosivo costituito da un pezzo di tubo chiuso con una saldatura da una parte e pressato dall'altra lasciando aperto un foro per l'eventuale miccia. Fadda è stato rintracciato dai militari nella caserma dei vigili del fuoco di Lanusei e dichiarato in arresto per fabbricazione e detenzione dell'ordigno, associato alla casa circondariale di San Daniele. Il giovane è stato interrogato dal sostituto procuratore della repubblica di Nuoro che non ha adottato finora ulteriori provvedimenti in attesa della perizia tecnica sull'ordigno. Le indagini sono infatti rivolte ad accertare eventuali analogie tra la bomba fatta scoppiare domenica scorsa davanti alla prefettura di Nuoro e quella ritrovata in casa del vigile del fuoco.

Aggredisce un carabiniere col coltello: è stato ucciso

PALERMO - Un uomo di 48 anni, Antonio Giardina, più volte ricoverato in passato in ospedali psichiatrici, è stato ucciso con un colpo di pistola da un carabiniere che Giardina aveva aggredito con un coltello, ferendolo alla gola. È accaduto a Cavauluro, un comune sulle Madonie a 80 chilometri da Palermo. Il militare ferito di chiama Michele Lauso, ha 27 anni, sposato ed ha una figlia di due anni, Giordana. L'aggressione al militare è avvenuta nel centro del paese, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri Lauso, che è stato soccorso dal medico condotto, è stato giudicato guaribile in dieci giorni: il sanitario gli ha applicato al collo numerosi punti di sutura. Antonio Giardina ha incontrato Lauso mentre questi passeggiava con la figlia. Era stato dimesso da poco da un ospedale di Catanzaro. Giardina riteneva, a quanto sembra, di avere diritto ad una pensione, ed ha chiesto al carabiniere di colpire la figlia. Il militare, secondo quanto hanno riferito numerosi testimoni che hanno assistito alla discussione, gli avrebbe risposto con la richiesta di pensione non era di sua competenza. Da qui la tragedia.

Due giovani « scippatori » feriti a Bari dalla polizia

BARI - Due quindicenni, Genaro Montani e Antonio Miani, che con due complici, a bordo di un auto rubata avevano strappato la borsetta da una passante, sono stati feriti gravemente dai colpi di pistola da una pattuglia della polizia. Il fatto è accaduto ieri sera alla periferia di Bari. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale « Di Venere » di Carbonara, una frazione del capoluogo pugliese, con prognosi riservata. I loro complici, N.L. 16 anni e F.D.T. di 17, sono stati arrestati.

Quattro giovani, dopo aver rubato una « Mini Minor », hanno aggredito Luisa Lo Medico, 40 anni, strappandogli la borsetta. Una pattuglia della « Volante », chiamata con una telefonata, ha inseguito gli scippatori, raggiungendoli dopo un paio di chilometri. Gli agenti hanno sparato in aria intimidendo i furtivi, ma il guidatore della « Mini » ha svoltato bruscamente. I poliziotti hanno sparato nuovamente mirando alle gambe. Ma alcuni proiettili hanno colpito due dei quattro occupanti dell'auto. Trasportati dalla stessa « Volante » all'ospedale di Carbonara, i feriti sono stati sottoposti ad intervento chirurgico.

Incendiato il reparto « Selleria »

Attentato terroristico alla Lancia di Chivasso

TORINO - Il terrorismo torna ad attaccare le fabbriche. Un incendio di vaste proporzioni - sicuramente di natura dolosa - ha devastato le officine di Chivasso, un paese della « cintura » torinese, il reparto « selleria » dello stabilimento Lancia. L'allarme è stato dato alle 22.15. Pochi minuti dopo che, con una telefonata al centralino della « Stampa », l'attentato era già stato rivendicato da un gruppo denominato Nucleo di comunisti territoriali. Ancora non si conosce con esattezza l'ammontare dei danni.

L'incendio è divampato comunque per oltre due ore, prima che i vigili del fuoco di Chivasso e di Torino riuscissero a domarlo completamente. Il tipo di materiale contenuto nel reparto, del resto, era altamente infiammabile ed offriva al fuoco continuo all-

mento. Le fiamme si sono innalzate oltre i venti metri, mentre tutta la zona veniva invasa da un fumo acre. Non è la prima volta che le fabbriche della Fiat vengono colpite da incendi dolosi di matrice terroristica. Nel 1978 lo stabilimento di Rivalta aveva subito danni per molti miliardi. Lo scorso anno un capannone di Mirafiori era andato completamente distrutto. Altri attentati - tra il '76 e il '77 - erano stati sventati o circoscritti dal pronto intervento dei lavoratori. Questa è, comunque, la prima volta che una organizzazione terroristica rivendica direttamente un attentato incendiario contro gli impianti. Nelle precedenti circostanze infatti le BR avevano respinto la paternità degli attentati, né altre formazioni si erano fatte vive per « firmare » le criminali imprese.

Rinascita nel n. 15 da oggi nelle edicole

Il primo speciale di 32 pagine dedicato alle elezioni europee:

Il tuo voto al Pci per un'Europa democratica

Articoli di: Giorgio Amendola, Luigi Berlinguer, Luciano Soriente, Silvio Leonardi, Giuliano Pajetta, Luca Pavolini, Altiero Spinielli, Bruno Ferrero, Renato Sandri, Sergio Segre, Nilde Jotti.

Per oggi e per domani (Editoriale di Cesare Luporini)

La manovra nella DC: Se vincessero loro... (di Massimo Ghiara)

Terzofortismo vecchio e nuovo (di Leonardo Paggi)

Le varianti del partito armato (articolo di Fabio Mussi e Angelo Bolaffi)

La « terza via » dei socialisti francesi (un articolo di Fabrizio D'Agostini e un'intervista con Claude Estier)

Specialismo-politica: Interrogativi e ipotesi (tavola rotonda con Bodei, Cacciari, De Giovanni, Gargani e Veca)

IL CONTEMPORANEO: Sul cinema e dal cinema, Immagini e fantasie degli anni '70

Articoli e interventi di: Abruzzese, Aprà, Arbasino, Arbore, Argentieri, Attardi, Bertolucci, Betti, Bono, Crezza, Cosulich, Ferrasino, Fossati, Fusini, Carroni, Guasini, Klossowski, Numborg, Palozzi, Petersson, Petrone, Pisanti, Placido, Restuccia, T. Sanguineti, Scorsese, Spagnoli, Videtta.